

## La famiglia? Parole Il regime delle detrazioni: per il Tesoro inefficace

Al contrario degli altri paesi europei dove la famiglia è sostenuta davvero in Italia gran parte degli aiuti viene dalle detrazioni, che però non riescono ad agire a pieno nelle famiglie con redditi più bassi. Anche gli assegni al nucleo familiare, che per i tecnici della Scuola del Tesoro peccano di «cervelloticità, complessità e poca trasparenza», sono poco efficaci.

## Una volta c'era il bonus bebè

È stato proprio il precedente governo Berlusconi a lanciare il bonus bebè. Mille euro una tantum per la prima nascita. Subito spesi per baby sitter visto che praticamente accedere in un asilo nido pubblico per chi ha un lavoro normale. Il bonus bebè è stato uno dei cavalli di battaglia di Berlusconi per la sua rielezione, ma poco efficace per i cittadini.

## Le ipotesi in campo mai attuate

Tremonti ha annunciato più volte interventi di sostegno. In uno di questi è stato ipotizzato la sostituzione delle detrazioni con possibili assegni decrescenti in base al reddito complessivo, un reddito che però tiene conto di tutto, anche delle entrate esentasse o di quelle sottoposte a imposizione sostitutiva come le rendite. Finora solo parole.

to firmare un appello ingannevole. Mi chiedo anche perché nello stesso partito c'è un condannato che ha diritto a farsi cascare la penna ogni giorno alle 5 per correre a casa in tempo per farsi trovare dalla pattuglia che controlla i suoi arresti domiciliari.

Per la gente che fa lavori normali, ha parenti normali e vorrebbe una vita normale, non c'è garanzia. Per una donna il rispetto dei propri diritti (o anche solo un generico rispetto, di questi tempi) non è più neanche un diritto e neppure una conquista, ma una rarissima magnanima elargizione di cui essere riconoscente. La ragazza che ha preso il mio posto quasi si scusa, mi dice che le dispiace. Non sono una femminista, una post femminista o l'aspirante mamma degli otto fratelli Bradford. Sono solo una donna che ha studiato le leggi e ha imparato che ci sono dei diritti e dei doveri, andrebbero rispettati. ❖



Piccoletta di Beatrice Alemagna

## Intervista a Cesare Damiano

# «Una nuova legge per garantire “ragionevole” stabilità»

**L'ex ministro del governo Prodi** «Il lavoro quando è a tempo indeterminato deve costare di meno rispetto a quando è flessibile»

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Nel 2006 il suo intervento fece scalpore. Con una circolare l'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano riuscì a trasformare il simbolo della precarietà, il call center, in un potenziale modello di stabilità. Il documento, il numero 17 del 2006, con poche righe sanciva un principio fondamentale per una generazione alla ricerca di impiego: la precarietà non può essere eterna (concetto ribadito anche ieri dal Pd nella sua programma per il lavoro). A quasi quattro anni da quell'intervento della circolare rimane solo il ricordo. Chi si era adeguato è stato costretto a fare retromarcia. **Come Teleperformance a Taranto. Che cosa ci insegna quel caso?** «Il caso ci mostra qual è la profonda

diversità tra le politiche del centrodestra e quelle del centrosinistra in materia di lavoro. Noi abbiamo preso di petto la situazione di un settore, quello dei call center, simbolo della precarietà. Abbiamo stabilito un sistema di convenienze per le imprese e i lavoratori che ha portato alla stabilizzazione di 24mila addetti sottratti all'incubo del rinnovo trimestrale».

**Con contratti part time a 7 euro l'ora.** «Con contratti sufficienti a garantire ai giovani una ragionevole stabilità. A Taranto i ragazzi strappati alla precarietà hanno scommesso sul loro futuro. In due anni di stabilità hanno fatto nascere 300 bambini».

**Che vuol dire il termine «ragionevole stabilità»?**

«Vuol dire che non dobbiamo né rinverdire un mito, quello dello posto fisso, né tollerare la precarietà a vita. Ragionevole stabilità significa che noi dobbiamo farci carico di percorsi di prova anche lunghi, due o tre an-

ni, ma da un certo punto in poi quel periodo di lavoro precario si deve stabilizzare. Ma per fare questo, però, si devono ribaltare le convenienze economiche paradossali presenti nel nostro mercato del lavoro».

**E cioè quali?**

«Si deve cancellare il principio che la flessibilità costi meno della stabilità. Questo paradigma va rovesciato. Quando il lavoro è a tempo indeterminato deve avere un costo orario inferiore di quando è flessibile. Inoltre, bisogna sconfiggere la logica degli appalti al massimo ribasso. Che obbligano l'impresa a praticare dei costi che non consentono di pagare la prestazione oraria minima dei contratti nazionali di lavoro».

**Ricacciando i lavoratori nel lavoro grigio o nero...**

«In Italia la disoccupazione tra i 24

## Proposte

Si devono cambiare gli incentivi e renderli strutturali. Da modificare anche il principio del massimo ribasso

e i 35 anni è cresciuta di 7 punti percentuali. È la più alta d'Europa. Stiamo negando il futuro ai nostri figli. Come possono i padri che hanno responsabilità di impresa fondare le fortune delle loro aziende negando il futuro ai loro figli? È un modello che va sconfitto».

**Come?**

«Cambiando le norme, per esempio. Io e l'onorevole Ludovico Vico stiamo preparando una proposta di legge che affronta il tema dei call center e più in generale, dei settori con alta intensità di manodopera».

**Con quali strumenti?**

«Si potrebbero cambiare gli incentivi esistenti. Anziché averli a tempo, tre anni, si dovrebbero avere incentivi anche più bassi ma strutturali, che diminuiscano il costo del lavoro quando è a tempo indeterminato. Si dovrebbe, poi, obbligare la committenza a scorporare dall'appalto al massimo ribasso il costo della prestazione oraria, secondo i contratti nazionali».

**Il governo sembra aver preso una direzione opposta da quella che lei prospetta.**

«Con la sua circolare del dicembre 2008 il ministro Sacconi ha smontato quasi tutto quello che avevamo fatto, favorendo il ritorno del far west in questo settore, mettendo fuori gioco che hanno puntato alla regolarità del rapporto di lavoro. Ma così nega un futuro a molti giovani». ❖